

PER LE SOLENNI ESEQUIE.

DEL REVERENDISSIMO PADRE GENERALE

SIGISMONDO

DI FERRARA

**CELEBRATE NELLA CHIESA DE' CAPPUCINI
DI SUA PATRIA**

Li 19. Decembre del 1753.

O R A Z I O N E

D E T T A

D A L

DOT. JACOPO AGNELLI

F E R R A R E S E.



IN FERRARA MDCCLIV.

**Nella Stampa di Bernardino Pomatelli Stampat. Arcivesc.
CON LICENZA DE' SUPERIORI,**

PER LE SOLENNI FESTE
DEL REVERENDISSIMO PADRE GIUSEPPE

SIGISMUNDO

DI FERDINANDO

CELEBRATE NELLA CHIESA DEL SANTISSIMO
DI SUA PATRIA

LA VIGILIA DEL 1722

ORAZIONE

DELLA

DATA

DOTT. JACOPO VALLI

FERRARA 1722



IN FERRARA MEDICIN
Il Dottor di Medicina Gio: Battista Valli
CON LICENZA DEL SUPERIORE



DI questo solenne lutto, di quel pietoso canto de' Sacerdoti; e del taciturno orrore sparso d' intorno vengo io a trattare la deplorabile causa: Angeli tutelari di queste venerabili Mura, che, sei Mesi sono, d' insolito splendor fiammanti quivi accorreste a coronar di giubbilo un festevole incontro fatto dal Popol tutto, ed ora con d' ali dimesse e chine alle funebri cere di quel triste Feroce d' intorno state; voi, delle smorte loro faville vindici e protettori, fate orrevole ragione al misero di dolor tributo, che appiè della fredd' urna improvvisamente portar m'è forza. D' un Figlio illustre della mia Patria io parlo; parlo d' un eccello nella Ecclesiastica regular disciplina ragguardevole Prelato; parlo di Lui, che portò il nome di Ferrara, e le glorie tutte della Serafica sua Milizia in Lui comprese appiè de' primi Monarchi d' Europa, e di là alle remote genti le sparse; parlo in somma del REVERENDISSIMO SIGISMONDO della insorta Religion vostra Cappuccina, Veneratissimi Padri, Generale dignissimo, della fatal di cui perdita in Roma oggi il trigesimo giorno dal cordoglio nostro si conta. Veggo bene, che il funesto affare, a cui quivi onor d' ubbidienza questa mane mi trasse, e nel genere di que comprendesi, che Sant' Agostino affar già disse più da trattarsi *Gemitibus quam sermonibus, plus fletus quam assatus.* (1) Ma poichè nell' elogio degl' illustri Defunzi qualche di umana caducità, e di Spirituale gloria

Id

A 2

ria

ria lezione profittevole suole pur rilevarsi per noi meschini Viventi, giusto è, che alla nobil cagion, che ci afflige pubblica testimonianza di sospiri insieme e di parole risponda. Traggansi ora dunque fuori dal Santuario del suo cuore gli ornamenti sacri, che Lui anche solo nell' orrore privato della sua Cella racchiuso magnificamente adorno fecero, e soprapposti ad essi que' molti, de' quali adorabile provvidenza meritevolmente poi lo decorò, vengano, secondando il rito della lugubre solennità, a giustificare la nostra doglia, che non pretende in questo giorno d' avere miglior conforto, che nel farsi conoscere ragionevole e grata. In due parole, l' Uomo tutto dell' Anima sua, l' Uomo tutto della sua Religione; virtù tutta degna di lode, virtù degna tutta di pianto, qualche immagine formerà del Ben, che perdemmo. Anche per questa volta in pace pure se lo abbia la invitta modestia sua, se negli atti forse più sfavillanti del suo trionfo in Cielo, io nella misera angustia di non potere benedire le sue memorie, senza piangere sulla comune disgrazia, quì la richiamo, per poco d' ora, colla nostra afflizione al cimento. Che incresce a noi d' essere alla modestia un momento anche ingiusti, purchè alla verità giustizia sempre si renda? Non vi aspettaste, o Signori, un discorso di ricercate maniere, poichè l' artificio non può aver parte alcuna, dove tutte le parti son del dolore.

Se così nostra fosse, come della misteriosa Egitto già costumanza di celebrare unicamente con magnifica pompa d'entomj que' Defunti, a' quali pubblico giudizio prima ne avesse accordato l' onore ; qual non avrei per quest' amara necessità di parlarvi giudizio favorevole, parlandovi, o Signori, di Personaggio, che in quelle umili Convalli nato, dove tal volta i Gigli, che pur vi nascono, con prediletta fragranza sovra i Cedri del Libano dal Ciel si accolgano, seppe farsi giudicar da se stesso tanto della sua condizione, e della età sua maggiore ; quant' ora con universale rammarico, e anche pe' suoi meravigliosi principj deplorabil si rende ? Lo Spirito Santo nel solo dire, che Giobbe nella terra d' Hus nato era giusto, e Dio temente, (2) tutta la splendida genealogia di quel memora-

bil

bil Uomo raccolse. Non altrimenti ridubendo noi l'onore al suo vero principio, di qual più gloriosa nascita può vantarsi un Cristiano, che della grazia ricevuta nel Battesimo, da cui viene in un momento costituito figliuolo di Dio? Maggiore poi quando la purezza de' costumi, più assai stimabile nel Regno di Cristo, che quella del sangue, la incomparabile grandezza infonde, che sola consiste nel conformarsi alla immagine di Gesù Redentore.

La savierezza infatti in quell'Anima tenera, a cui l'essere perfettamente istruita nella grand'arte del vivere Cristiano, la gloria fece più luminosa de' suoi primi giorni, non aspettò già la maturità degli Anni, ma alla infantile docilità accoppiando senile prudenza risulò d'intorno, a segno di essere non più lasciata esposta, qual raro e peregrino fiore, alle incondite leggi del suo nativo terreno, ma trapiantata, dirò così, all'ombra provida di fertile Palma, dove la scienza di salute, e delle umane lettere, egualmente in lei spirata, che appresa, preparar la potè, ed agguerrire alle magnanime imprese assegnatele da Dio nella Serafica arena: *Cum esset junior*, anche al proposito suo forza è dire, *cum esset junior*. *nihil tamen puerile gessit in opere.* (3)

Modestia d'Aspetto, raccoglimento d'ogni atto, semplicità di pensieri, purità d'affetti, che allontanandola da ogni male, interessavano la sua giovinezza nell'ogni bene del Santo timor di Dio, ed una divozione così operosa a Maria Santissima, che da nulla più fervente poteva animarsi valor Cristiano, erano virtù, alle quali benchè da infaticabil uso in Lui fatte costume, di procacciare imploravasi il pio Garzoncello la forte difesa dell'austerità Cappuccina. Ma, siccome l'aver da solo a solo con gli Orsi prima, e con i Lioni cimentato il suo braccio merito fece al giovinetto Davide d'essere, qual dicevole Combattente, ammesso nel formidabile campo di Terebinto; così, per addestrarli al sospirato rigor religioso, e sceverare con ciò da quel, ch'esser potea fervor passeggero la risoluzione costante di consacrarsi severamente a Dio, sepp' Egli, nella età poc'oltre a tre lustri, farsi della propria

stanza un Eremo, del nudo suolo un Letto, seppe all' aure inclementi esposti delle più stemperate stagioni, e nel crudo verno passeggiar sul terren gelido per molte ore a piè scalzo. Felicissima speranza dell' ingegnoso travaglio, a cui riuscì d' avventurarlo al penitente Chiostro, in faccia del quale tutti i domestici allettamenti, che non lasciarono d' assediare, e qualunque altra lusinga di ben profano, che, per le sue rare prerogative, poteva pur fargli inciampo, coraggiosamente, *resedit in pulverem, & super sepulera vulgi projecit*. (4)

Dico per avventura strane cose, ma non già a più d'uno di voi, o Signori, che di quel gran tutto, nulla avente di non memorabile, raccolse un dì li pregi nascenti con altrettanta lagrime di tenerezza, con quante di cordoglio ora poi li compiangete. Poteste io pure dal seno suo di gloria a questo nostro di miserie per un momento solo impetrarmi presente il Venerabile per li prodigi da Lui, e quando, e non più visse operati; Padre Carlo Girolamo Severoli, sotto alla di cui gloriosissima disciplina il ragguardevole Candidato accolto venne in Cesena Novizzo, e dopo così autorevole testimonianza non m' increscerei, costretto a minutamente riscontrare i veloci progressi dell' ammirabil Giovane; di bere a forse a forse il dolore, che la fatal sua perdita ci somministra. Io non so se allora, nientemeno di quel d' Eliseo, doppio lo Spirito del Maestro in Lui scendesse; non so se l' Anima grande del Barberini, di cui due lustri sono Ferrata il nostro pubblico pianto accolse, fosse al nostro PADRE SIGISMONDO, stretto, che l' ebbe, per così dire, indivisibil compagno al fianco, come l' Angelo lungo al Tigris per l' inospito cammino della Media al pellegrino Tobia. So bene, che la sua umanità pienamente sottomessa al giogo del Signore in una delle più austere Religioni di santa Chiesa modo cambiò di vivere, senza cambiar ordine di costume; so, che la mente sua, tutta a' naturali suoi movimenti abbandonata, per l' erge vie delle scienze, e della pietà a que' distinti gradi escese d' ammirabil profitto, che la refero fin d' allora degna d' esser lodata in faccia de' suoi altari. Quindi è, che dal vederlo

derlo studente vegliantissimo di Filosofia in Ferrara, di Teologia in Bologna, e dallo trapassare dalle rispettive Cattedre dotto e celebrato Maestro d'ambidue le facoltà; ed all'udirlo pel raro suo fior d'eloquenza applaudito e ricercato. Predicatore sopra de' Pergami della Patria, di Modona, di Parma, e delle circonvicine Città nulla più s'interpose di que' pochi anni, che da concitata emulazione di natura ed arte impaziente di perfezionare i vicendevoli pregi, possa frapporti. Io però credo, che le sue, come le visioni di Ezechiello, già fossero del volume del Signore ripiene, perchè troppo ridondavagli, *in ore mel dulce*. (5) Così da molesta indisposizione, che al faticoso mestier del dir, poi lo sottrasse, stato non fosse. Egli abitualmente afflitto, come nell'Appostolato del Vaticano al summentovato Monsignor Barberini veduto, l'avremmo successore glorioso. Ma se alla lingua il predicare, alle sue penitenze non fu interdetto. Della impresa in lei somiglianza Divina, a cui la perfezione dell'opere può sola render ragione, momento non v'era in cui l'Anima sua non si facesse rigidamente gelosa. Il perchè a sbalzare dal notturno riposo al Coro sempre il più pronto, e dallo sciorirsi dalle mentali, o terminar le vocali orazioni *ad Altaris crepidinem provolutus*. (6) fu Egli sempre il più lento. Il rigore della sua povertà sempre sommo, la carità agli Infermi cotidiana ognora ed instancabile; finalmente la ubbidienza sua cieca, l'austerità de' suoi digiuni, l'asprezza delle mortificazioni sue, l'esercizio della più rigida osservanza, *Paupertas, et mansuetudine, & fletu renovatur in anima similitudo, & imago eternitatis*. (7) tutto in somma il fervor dello Spirito, *In favilla, & cinere*. (8), sebbene inimitabil sembrava, stimolo però tale d'emulazione svegliò d'intorno, che dell'alto merito eccitatore al fervente operar de' compagni lo coronò. Quando memorie non siano queste da piagnervi sopra, come sugli avanzi della lacera Veste del perduto figlio piange Giacobbe, qual mai altra sarà? Fosser pur tra voi, Chi degl'ispidi suoi Cilicini, o delle insaziabili sue discipline, delle

(5) *Ezechiel. Cap. 3.* (6) *2. Machab. 10.* (7) *Bernard. sup. Cantic.*

(8) *Job. Cap. 42.*

quali l'Angelo suo custode da solo a solo le punte raccolse; e le ferite, quì dar potesse il novero, e raccontar lo scempio, allora sì, che dalla frequenza e dall'asprezza loro voi pure, più che a piagnere un Religioso, ad imitare un Santo vi vedreste eccitati.

Forse al rigore del penitente Istituto nuovo non era valor siffatto, ma doveva ben esserlo pel giocondo Aspetto, per la tranquilla fronte, per l'affettuoso labbro, onde venne al di fuori guernito; doveva esserlo per lo innesto della profonda dottrina ad una penitenza implacabile; doveva esserlo per la rarità d'una vita così semplice in tanta saviezza; esserlo doveva per la insigne umiltà, di cui nulla più comparve adorno. A questa però, che agli affari sempre più vili spingevalo, e negli angoli più remoti gioiosamente lo tratteneva, e con cui tanto di se bassamente sentiva da non mai altri obbietti proporsi agli occhi, ed ai pensieri, che i difetti propri, e le altrui perfezioni; alla umiltà sua, dissi, profondissima, tuttocchè il nome d'onore tale avesse fatto ribrezzo da solennemente rinunziare ogni, e qualunque ragion di Voto ne' Religiosi Comizi, forza fu di piegare la fronte a terra, e sacrificare allo splendore del Santuario, qual curva vittima, la sua volontà. Dell'umile Geremia scielto da Dio all'onor di Profeta tentò bensì, ma sempre in vano, di ricorrere alla inutil difesa, *a, a puer Ego sum, nescio loqui* (9). Segnalavansi troppo in ogni dove della Superiorità de' suoi talenti, della rara prudenza, della scienza sua, dell'incomparabil suo zelo le incontrastabili ripprove. Che però a ritroso d'ogni suo abbassamento trasportato improvvisamente si vide, a quante onorificenze le successive ascensioni della virtù, che nel mistico Regno già lo innalzavano tanto, sogliono far degna base alla regular Gerarchia.

Gli onori furono sempre mai, e chi nol sa? miei Signori, come i raggi del Sole, che a norma del vario color del Cristallo, che li raccoglie, coloriti risplendono; la onde nell'Anime virtuose non trovando essi da sviluppare quelle vanità secrete, colle quali giornalmente travagliano gli Ambiziosi,

unicamente servendo alle buon' opere di materia, e di merito, eccitano la virtù, che li riceve, e maggiormente a folgorar la promuovono. Venerabile Defunto, Voi foste bensì per lungo tempo dalle inconvenienze esentato, che suol suscitare la grandezza, ma sia pur lode alla vostra disposizion naturale, che sotto ad una esercitata Ragione travagliando, valevole fu di consecrar nelle repliche a Voi dignità di Guardiano, di Provinciale, di Consultore, di Procurator Generale, e di Primate, li profumi a Voi dalla Religione vostra sollevati con giustizia d'intorno, alla negazione di Voi medesimo, e farvi splendor di merito, dove temeste orror di difetto. Segualo pur d'appresso chi può nelle perigliose circostanze del governo, dove non conobbe mai altr' impegni, se non se quegli de' suoi doveri, non altro uffizio, che di tanto legare il suo coll' altrui volere, fino ad esser nulla di se, per esser tutto d'altrui, e nelle ancora meno importanti cose non lasciando di seguir le regole grandi, null' altra mai politica ravvisò, che quella dettata dalla Croce di Gesù Salvatore. Segualo tra la venerazione de' Porporati, tra gli accoglimenti benigni del Pontefice sommo, dal dicui paterno seno dell' Appostolica benedizione guernito partì a spargere la rugiada Celeste sopra la terra eletta del Serafino d' Assisi, e delle fiorite sue Vigne, ed Oliveti fecondi li colti rami inviar piucchè mai di dottrina, e di santità ricolmi, ai quattr' angoli della Terra. Segualo cioè alla testa di presso che trentatre mille Religiosi suoi figli eletto tra tutti, da tutto il numeroso Popolo penitente, della più rigida osservanza depositario fedele, un anno vegliando in Roma, e più d' un lustro scorrendo da Regno a Regno, dove accrebbe, adornò, sol che un momento vi potesse il piede, la peraltro sempre esemplar sua disciplina. Dubitereste frattanto, che o dalla farragine delle sue incombenze oppressa, o dalla varietà loro dissipata, la virtù sua un momento solo fosse meno? Pensate. *Per Religionem religemus animas nostras ad cultum Divinum.* (10) Per lochè, qualora più nel tumulto, e nella folla degli travagli, e degli onori, inevitabili alla estensione, al peso, al me-

rito del vario suo ministero, con idcontro maggiore de' gagliardi loro cimenti assalito trovossi, più nel suo rigore restringendosi, nè di quello, che è men di Dio seppe mai farsi premura, nè cessò di trarre a Dio anche tutto quello, che da Dio era fuori. Cimento illustre al suo rigoroso distacco da tutto anche il poco, che a somma povertà non riservasi, fu mille volte l'essere dalla generosità de' Principi, e de' signori tentato, della quale ogn' ora nè trionfò con altrettanto generoso rifiuto. Cimento invitto alla sua pazienza le piogge furono e le nevi, le balze e le rupi, le insospite selve e le deserte arene. Bel vederlo tra i disastri del loro orrore coll' imperturbabile Volto, ed animoso fianco eccitator de' Compagni, reso d'ogni pericolo, e d'ogni sventura assai maggiore. Bel sentir quello spirito, che d'ogni abbiezione soleva farsi ricchezza là nelle spaziose solitudini della Spagna, quando tra lo squallore d' un pagliareccio Abiturro sull' arido terren disteso con povertà fino d' acqua giacer si vide, esultante così, qual se d' ogni bene abbondantissimo, plauso fare di cantici, e lodi all' aspra miseria; che presente tenevagli ogn' ora più la figliuolanza al Patriarca de' Poveri già professata. Che importa a noi, soleva dire, ricchi in questa valle d' angosce di nulla più, che d' avere un sepolcro sotto ad ogni passo? Che importa ancora a morire? Ed infatti colto da infermità, che aveva larai sembianza, moriva Egli in Cadice, come Guerrier magnanimo nel suo stendardo avvolto, e più lieto moriva d' ogni Uomo, che riacquisti la vita. Ma le sue non erano spoglie da lasciarsi fredde colà su quelle incolte Spiagge. Pure, perchè la perfetta di Lui rassegnazione al Divino volere oziosa non rimanesse, gli convenne, forse in sua vece, tributare alla morte un Consultore diletto compagno, nell'uopo appunto più interessante delle Apostoliche sue incombenze. Non altrimenti a combattere l' umiltà sua gareggiarono solennemente, colto splendore de' dorati Cocchi, de' pomposi Treni, e colla magnificenza nelle fulgide Reggie de' Reali conviti, e de' magnifici accoglimenti li Principi, ed i Monarchi di Sardegna, delle Spagne, delle Gallie, e di Germania, particolarmente presi da quella, che ad onta della modestia sua

trapelavagli pure dal Volto , dai Labri , da ciascheduno degli ammirevoli atti suoi maestosa dolcezza , folgorante maggiormente nel quanto più meschino , tanto più da essi venerato afredo della ruvida sua penitenza ; Ma con qual pro , o Signori ?

Io delle grandezze umane l'onor non contrasto , solo non cesserò di celebrare il buon uso , che da Lui fatto ne venne . Al Carro d'Ezechiello poteva bensì l'Aquila generosa in un lato far impeto per sollevarlo , ma il lento Bue sapeva , trattenendone nello stesso momento dall' altro il concitato movimento , regolarne le mistiche ruote , che al sol impeto Divin non ceder dovevano (11) . Laonde con mansuetudine men venerabile , e men raccolto Aspetto per le festanti strade di Sulfan da superbo , e ricco ammannito , e da plaudente Popolo intorno cinto un dì la Media vide , per cenno d'Assuero magnificamente condotto un umile Israelita , di quello , che il modo stitissimo Padre avesse nel passar sotto agli Archi colà nelle Fiandre a Lui innalzati , e nel dover soffrire dai letterati Collegi della sempre Venerabile Compagnia di Gesù in Anversa , in Brusselles , in Malines , in Liegi , ed in Namur , consacrate Accademie . Alla così validamente sua esercitata umiltà dagli amplessi , dai titoli , dalle acclamazioni , e da tutto il possibile genere degli onori , de' Sovrani , de' Regni del Popol grande , e del minuto , fece bensì la ubbidienza sempre vigoroso sostegno ; con tutto ciò a maggior sua difesa in quelle travagliose congiunture asprezza di penitenza non fuvvi , a cui dalla sua istancabile austerità non facesse egli raddoppiare i suoi colpi ; nè Corte fuvvi da Lui mai più frequentata dell' augusto Tempio di Dio , ne' di cui diletti Tabernacoli guai a Chi un momento solo dell' usaro suo fervore involargli tentasse , tentasse un sol atto scemargli di vigilanza pe' Chiostri suoi , o un punto solo dell' infaticabile carità pe' suoi Compagni . Guai a Chiunque de' Religiosi suoi col titolo eccelsa o in voce , o in iscritto ad onorarlo si arrischiasse , che il Monarca di Spagna gli conferì , rimandato ben presto col suo crucciofo risentimento *Vide ne feceris , conservus tuus sum* (12) . Guai a Chi dar

(11) Ezechiel Cap. p. (12) Apocalyps. 19.

opera avesse a registrare stabil memoria delle onorificenze, che lungi a' nostri occhi lo decorarono; Ma guai più a noi, se da' figli stranieri non gli raccoglievamo a doppio rammarico ora qui condannati, della perdita sua, e de' suoi fasti. Tra gli incontri però di gloria io non so figurarmi il maggiore del sostenuto a pro del venerabile suo carattere, allorché all'ira, ed agl'insulti d'Eretici baldanzosi, se vide esposto. Dalle Liguri Spiagge aveva verso Marsiglia salpato il felice Legno, che Lui con pochi de' figli suoi al gran pellegrinaggio delle visite di sua Religione portava, e già perduti di vista i lidi d'Italia, da' favorevoli Venti intorno erano spinte all'alto le gonfie vele; quando da Inglese Nave di marittim' Armata, che incroccchiava con una selva d'Antenne quell'acque improvvisamente affalito, e reo di bandiere, e d'armi di nazione nemica fu preso a bordo. Impallidì Ciascuno de' Naviganti, e de' Nocchieri più che del proprio, del ragguardevole Personaggio, a cui faceva corte, geloso; e palpitò, qual ora balzar si vide nell'afferrato Naviglio truppa di ribaldi Soldati, che usando così della militare licenza, come dell'odio ingenito a qualunque divisa di Cattolica Religione, collo scoscio delle subito sviluppate catene strapazzi minacciava, e servaggio. Il solo intrepido Reverendissimo Padre nel suo virtuoso Sè tutto internamente raccolto, e tutto al disfuori adorno della veneranda mansuetudine sua, senza penar per difesa, senza esitar per consiglio, fecesi incontro agli audaci; *erat autem hujuscemodi visus*, avrebbe detto il celebre Macabeo, se, come del gran Sacerdote Onia, ne avesse allora dovuto colorire la immagine, *erat hujuscemodi visus, virum bonum, & benignum, verecundum visu... eloquio decorum... & manus protendentem pro omni populo* (13): La innocenza dell'Anima sua tutta sparsa sull'umil Volto, gli occhi dimeffi, la serena fronte, il venerabile Aspetto, le gravi, ma dolci parole, che tutto in un colpo ragion rendevano del suo spirito, e della sua bontà, le supplici mani alte al Cielo, che imploravan soccorso alle povere lane dell'umile S. Francesco, credereste? in pochi istanti l'ammirabile trionfo colsero, che la Pontificale magnificenza di S. Leone si acquistò sul barbaro Re

degli Unni. Anzi, quasi poco tributo fosse al merito dell' incrimine Vincitore ributtato l' assalto agli Agresfori disarmarli di furore e d' orgoglio, fu sua gloria trarli volentierj eziandio al suo fianco, difesa, e scorta per rivolgere la sicura Nave al Porto d' onde aveva sciolto poc' anzi. Chi avesse ora, o Signori, tempo più da riflettere, che da piagnere, che non direbbe d' un così prodigioso valore? Ma dove mai rendutosi il cuor d' ognuno cattivo? Dove il cuor d' ognuno colla sola immagine sopra scritta in lui di sapienza, e di santità, riempire di filiale rispetto, dove non lo vedeste? Lo vide Roma per molti lustri, ed ammirando in un sol Religioso l' anima universale di più Religiosi grand' Uomini, l' anima cioè del dotto, del saggio, del pio, dell' umile, del penitente, lo apprezzò, lo distinse, e se lo serbò sempre caro. Lo vide la più nobile parte d' Europa, e venerollo coll' obbligarlo a soffrire una solenne giustizia d' onore, da cui, qual ora più gli era resa, più cercava nella sua umiliazione nascondersi. E vi affollaste voi pure, o Signori, a contemplarlo quel memorabile dì, in cui Ferrara tutta messa a festa, se colle Palme no de' pacifici Ulivi, almen col pieno giubbilo di venerazione sincera a preparargli le strade accorse, e a decorarle, ambiziosa di riadornarsi coll' orrevole presenza d' un Astro, che sebbene sopra d' un campo più vasto le sue benigne influenze diffuse, le primizie a lei doveva però de' suoi splendori. E qual d' ogn' ordine nostro solto Popolo non gareggiò poi, e non volle faccia a faccia qualche porzione da Lui raccorre dello Spirito di grazia, e di verità, che animavalo? Qual fu di noi, che al sacro petto non istrinse? In qual di noi l' aura soave del suo paterno affetto non spirò, e con essa il sensibile piacere o di obbligarci, o di riconoscere le obbligazioni, che a Ciaschedun protestava? Ma qual nuovo tratto di dolore qui mi si offre, a cui ricusar non posso un passeggero tributo. Rendan pur gli altri se vagliano or di se stessi ragione a ciglio asciutto; io per me su questa tenera rimembranza, non so renderne alcuna fuorchè con tumulto d' angosce. Deh mi giovasse almeno prendervi mano a mano, o Signori, e nelle Celle del vicin Chiostro condurvi, che olezzan anche della fragranza delle sue perfezioni. E qui

dirci

direi le piaghe, e tols' il suo sapere, e cutò dippiù d'un Samaritano
 la lingua, e p' lei le cacciatte che rimarginò col suo amore, on' Aprì
 colà le salutari Cisterne di Beteb' a più d' un' s'ibondo, e il
 ardor suo differtò il ló quest' orrore, romitò orando, come tra
 le Cortine, del Santuario, agli occhi profani occultavasi. An-
 quel solingo passaggio, sopra d' un que' rozzo scanco, o p'piè, di
 quest' Ato sacre, iemell' ogn' intorno, iò direi, di questo claud-
 stral Ritiro, l'ardentissimo Spirito della Grazia sua interiore, si
 sparfe, e Raccolgietene voi se vi dà l' animo le differenti ef-
 fusioni odorose. Ma poi chi sà? Ritrovata, ogni e qualun-
 que del merito suo, e della sua virtù domestica traccia, cal-
 da pe' soltrò sospiri, e molle ancora del giusto pianto de' figli
 suoi, chi sà, disse, qual lagrimevol Eco al mio angoscioso
 parlar fareste? E pure non passeggiò, non orò, non si trat-
 tene, e non lo ammirarino da vicino, che soli tre mesi, non
 lasciandoci in così breve tempo, che concepire il desiderio di
 tratterlo per sempre in mezzo a noi. Del segnalato suo amor
 per noi quaggiù, cortese ed ultimo tratto, cred' io, bensì
 che fosse, affin d' essentare i suoi diletti Concittadini dagli af-
 fanni d' un mortale abbandono, la impaziente brama, con cui
 zelò di sollecitamente rimettere, d' onde assunse il corso, e
 il peso, delle sue ragguardevoli incombenze. Anelava Roma di
 riaverlo, Roma delle più preziose spoglie sempre gelosa e cu-
 pida, e L'ù affrettò, quasi tra noi non fossero, almeno nei
 nostri oubrii, Urne più splendide delle Latine, e per innalzar-
 gli, occorrendo, d' onori d' un sepolcro, lo a giustificarci non
 m' accingo, si fatte premure, so bene, che fermato appena il
 piede nella Città fastosa, il cospicuo Personaggio, in pochi gior-
 ni, con breve infermità, si piucchè negli aoni, canuto nel me-
 rito d' un Mezzo Secolo, e più d' un' operosissima penitenza mo-
 ribondo l'udimmo. Si avvalorò ben subito la più degna par-
 te del Vaticano, e di Santo Padre medesimo, di difendere la
 pregiata vita dal fatale colpo, lo almeno irreparabil veduto lo
 con solta d' onori, si augurò di scemarne l' orrore. Ma qual
 orrore per avventura? Se dopo d' aver benedetto i figli suoi,
 non men di que' di Giacobbe, piagnenti l' affettuoso lor Pa-
 dre d' intorno al Letto, dopo molti fervorosi ricordi dati a

cia che d'uno degli afflitti del suo sovrano labbro possente, colla sempre imperturbabile fronte, colla sempre invitta e qual tolleranza, senz' affanni, senza gemiti, cominciando forse a bere le stille della sazietà di quel gaudio, di cui fra poco nella eredità de' Giusti inebriar si doveva, qual visse l' Uomo tutto dell' Anima sua, l' Uomo tutto della sua Religione, santamente morì. *Fleverunt populus Israel planctu magni, inquit modo cecidit, qui saluum fecit populum Israel.* (14) Rianse dirottamente la inconsole sua figliuolanza, allora tra lo squallor de' Chiostri suoi, e piagnerà dall' uno all' altro Polo la popolosa Famiglia, quando vedrà più dalle calde lagrime, che dai caratteri scritto il funesto annunzio della sua morte, e piagnerà tutta avvolta nel dolor della perdita, tutta in tumulto pel timor del riparo. Da un acerbo rammarico penetrati fummo noi pure non meno per Lui, che per la contumacia delle nostre sventure, che ci condannò a perdere in Lui solo, quel molto, che Egli solo poteva sostenerci di gloria sublime. *Fleverunt populus Israel planctu magno.*

Ma dove io vi trattengo mai, o Signori, con inutile ragionamento, ch' oltre al non rendere punto a noi di quello, che abbiám perduto, poco sembra confarsi alla onorata memoria di Lui, che tutto ad abbandonare c' insegnò, di tutto spogliarci sempre, d' onori, d' agi, di sanità, e finalmente di vita senza tedio, senza rammarico veruno, di tutto trionfando sempre, di saviezza e di zelo ripieno, della virtù e della sollecitudine Religiosa perfettissimo esempio?

Per approfittarci dunque in qualche maniera almeno dello spettacolo di questa triste cerimonia, e per non invano più declamare contro ad una morte, ch' altro finalmente non fece, fuorchè cambiare la condizione ad un magnanimo Penitente, neppur osando d' inferire, com' è l' uso crudele, contro del suo cadavere, morbido al par di quello d' ogni Vivente, e flessibile ancor dopo due giorni del micidiale colpo, da lei lasciato, che più ci resta, Religiosissimi Padri, mentre la mortalità nostra va ritraendo ogni giorno da noi parte di noi medesimi, che più ci avanza? se non se implorarci, Voi
col

col fervoroso spirito delle vostre Orazioni , io col misero de' miei sospiri , che quell' Anima generosa ed eccelsa , volga sopra di noi gli occhi sempre amorosi così , quali a Ciascuno di noi pur rivolse , allorchè da noi congedossi , e partì ; e come del suo bel cuore sensibil parte già fummo , tenera parte ancora esser sempre si faccia . Unanimamente così eccitati dal salutar sentimento della comune pietà , che lei vuole quant' esercitata e virtuosa qui in terra , altrettanto felice e sollevata nel Cielo . Io diceva .



col fervoroso spirito delle vostre Orazioni , io col misero de' miei sospiri , che quell' Anima generosa ed eccelsa , volga sopra di noi gli occhi sempre amorosi così , quali a Ciascuno di noi pur rivolse , allorchè da noi congedossi , e partì ; e come del suo bel cuore sensibil parte già fummo , tenera parte ancora esser sempre si faccia : Unanimamente così eccitati dal salutar sentimento della comune pietà , che lei vuole quant' esercitata e virtuosa qui in terra , altrettanto felice e sollevata nel Cielo . Io diceva .



col fervoroso spirito delle vostre Orazioni , io col misero de' miei sospiri , che quell' Anima generosa ed eccelsa , volga sopra di noi gli occhi sempre amorosi così , quali a Ciascuno di noi pur rivolse , allorchè da noi congedossi , e partì ; e come del suo bel cuore sensibil parte già fummo , tenera parte ancora esser sempre si faccia . Unanimamente così eccitati dal salutar sentimento della comune pietà , che lei vuole quant' esercitata e virtuosa qui in terra , altrettanto felice e sollevata nel Cielo . Io diceva .

